

214.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Comunicazioni.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Polledri	1-00116 6033	Saglia	4-04317 6038
ATTI DI CONTROLLO		Economia e finanze.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Lolli	3-01541 6039
Cima	2-00522 6033	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Benvenuto	5-01361 6039
Innocenti	4-04306 6035	Lettieri	5-01362 6040
Rava	4-04308 6036	Giustizia.	
Gazzara	4-04309 6036	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Trantino	4-04307 6040
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Pisapia	4-04321 6040
Spini	5-01364 6037	Infrastrutture e trasporti.	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Fluvi	5-01363 6041
Coronella	4-04318 6037	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Attività produttive.		Sardelli	4-04314 6041
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Germanà	4-04315 6042
Mancini	3-01538 6038	Realacci	4-04319 6042
Savo	3-01540 6038	Interno.	
		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Leone Anna Maria	3-01542 6043

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Turco	4-04313 6045	Pisapia	4-04312 6048
Pezzella	4-04316 6045	Politiche agricole e forestali.	
Cento	4-04320 6046	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Istruzione, università e ricerca.		Cardinale	3-01543 6049
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Salute.	
Illy	4-04322 6046	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Lavoro e politiche sociali.		Cordoni	5-01366 6049
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Burtone	3-01539 6047	Delmastro Delle Vedove	4-04310 6051
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		Martinelli	4-04311 6052
XI Commissione:		Apposizione di una firma ad una interrogazione	6053
Campa	5-01367 6047	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	6053
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	6053
Lettieri	5-01365 6048		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

premessi che

a cinquant'anni dalla sua nascita la Comunità europea si trova ad un punto di svolta cruciale, nel momento in cui si appresta a porre le basi di una futura Costituzione, specchio degli elementi fondanti l'identità europea e sulla quale si dovrà edificare una Comunità di uomini e di popoli; costituzione che non è un semplice articolato tecnico-giuridico, bensì il riconoscimento di principi morali e spirituali, che affondano le proprie radici nella tradizione cristiana del continente;

le comuni radici cristiane dei popoli europei hanno influito in maniera determinante sullo sviluppo di una identità europea e sulla formazione di ideali e principi comuni in tema di riconoscimento della giusta dignità della persona umana, della famiglia come unione naturale tra uomo e donna, di solidarietà sociale verso gli innocenti e i più deboli, della conoscenza della natura come opera divina affidata all'uomo e alle sue capacità di interagire con essa e di morale naturale;

la Carta dei Diritti dell'Unione Europea sconta la grave omissione di qualsiasi richiamo alla cristianità i cui valori e principi costituiscono elementi necessari e fondanti di qualsiasi ordinamento civile;

sua Santità Giovanni Paolo II ha più volte espresso il proprio rammarico a proposito dell'ingiustificata marginalizzazione della fede e della cultura cristiana le quali, al di là di ogni confessionalismo, hanno contribuito a modellare la civiltà europea;

il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha espressamente affermato in più occasioni, ed in forma ufficiale durante la visita nella Repubblica Slovacca del luglio scorso, che « l'Europa è

definita da confini ideali e politici più che geografici. Veniamo da una comune eredità umana e cristiana », ed in base a tale eredità dobbiamo « rivendicare una cultura ed uno spirito genuinamente europeo » per evitare che il patrimonio spirituale dell'Europa del XXI secolo si riduca ad un sito archeologico;

impegna il Governo

a dare mandato ai propri rappresentanti che, in seno alla Convenzione Europea, stanno contribuendo alla stesura del testo della futura Costituzione Europea, affinché essi si adoperino perché la religione cristiana e la cristianità siano riconosciute ufficialmente quali valori fondanti e imprescindibili dell'identità europea e perché il testo finale le richiami esplicitamente quale irrinunciabile elemento ispiratore.

(1-00116) « Polledri, Bricolo, Rodeghiero, Bertolini, Maceratini, Anna Maria Leone, Arnoldi, Bianchi Clerici, Blasi, Crosetto, Degennaro, Guido Dussin, Ercole, Falsitta, Fontanini, Daniele Galli, Dario Galli, Gamba, Garagnani, Gibelli, Lainati, Lussana, Francesca Martini, Menia, Mongiello, Parolo, Raisi, Rizzi, Guido Giuseppe Rossi, Rosso, Saggia, Stucchi, Vascon, Verro, Zorzato ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

mercoledì 23 ottobre 2002 un gruppo di uomini armati, riconducibili alle fazioni

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

premessi che

a cinquant'anni dalla sua nascita la Comunità europea si trova ad un punto di svolta cruciale, nel momento in cui si appresta a porre le basi di una futura Costituzione, specchio degli elementi fondanti l'identità europea e sulla quale si dovrà edificare una Comunità di uomini e di popoli; costituzione che non è un semplice articolato tecnico-giuridico, bensì il riconoscimento di principi morali e spirituali, che affondano le proprie radici nella tradizione cristiana del continente;

le comuni radici cristiane dei popoli europei hanno influito in maniera determinante sullo sviluppo di una identità europea e sulla formazione di ideali e principi comuni in tema di riconoscimento della giusta dignità della persona umana, della famiglia come unione naturale tra uomo e donna, di solidarietà sociale verso gli innocenti e i più deboli, della conoscenza della natura come opera divina affidata all'uomo e alle sue capacità di interagire con essa e di morale naturale;

la Carta dei Diritti dell'Unione Europea sconta la grave omissione di qualsiasi richiamo alla cristianità i cui valori e principi costituiscono elementi necessari e fondanti di qualsiasi ordinamento civile;

sua Santità Giovanni Paolo II ha più volte espresso il proprio rammarico a proposito dell'ingiustificata marginalizzazione della fede e della cultura cristiana le quali, al di là di ogni confessionalismo, hanno contribuito a modellare la civiltà europea;

il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha espressamente affermato in più occasioni, ed in forma ufficiale durante la visita nella Repubblica Slovacca del luglio scorso, che « l'Europa è

definita da confini ideali e politici più che geografici. Veniamo da una comune eredità umana e cristiana », ed in base a tale eredità dobbiamo « rivendicare una cultura ed uno spirito genuinamente europeo » per evitare che il patrimonio spirituale dell'Europa del XXI secolo si riduca ad un sito archeologico;

impegna il Governo

a dare mandato ai propri rappresentanti che, in seno alla Convenzione Europea, stanno contribuendo alla stesura del testo della futura Costituzione Europea, affinché essi si adoperino perché la religione cristiana e la cristianità siano riconosciute ufficialmente quali valori fondanti e imprescindibili dell'identità europea e perché il testo finale le richiami esplicitamente quale irrinunciabile elemento ispiratore.

(1-00116) « Polledri, Bricolo, Rodeghiero, Bertolini, Maceratini, Anna Maria Leone, Arnoldi, Bianchi Clerici, Blasi, Crosetto, Degennaro, Guido Dussin, Ercole, Falsitta, Fontanini, Daniele Galli, Dario Galli, Gamba, Garagnani, Gibelli, Lainati, Lussana, Francesca Martini, Menia, Mongiello, Parolo, Raisi, Rizzi, Guido Giuseppe Rossi, Rosso, Saggia, Stucchi, Vascon, Verro, Zorzato ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

mercoledì 23 ottobre 2002 un gruppo di uomini armati, riconducibili alle fazioni

ribelli cecene, fanno irruzione nel teatro Dubrovka, alla periferia di Mosca, prendendo in ostaggio circa 800 persone;

il gruppo di terroristi, chiede che le truppe russe pongano fine alla guerra entro una settimana e che cessino tutte le ostilità in Cecenia minacciando di far saltare il teatro se le loro richieste non verranno accolte, e dichiarandosi disposti anche a morire pur di ottenere la fine della guerra;

la televisione araba Al Jazira mostra un video che ritrae i componenti del commando ceceno, fra cui cinque donne vedove cecene kamikaze con il volto coperto, ognuna di loro con indosso cinture di esplosivo;

il presidente Putin accusa apertamente il presidente indipendentista ceceno Aslan Maskhadov di essere il mandante dell'attacco e dichiara che si tratta di « un'azione pianificata col contributo di centri internazionali del terrorismo », dicendosi pronto a « qualsiasi contatto per salvare la vita agli ostaggi »;

il presidente Maskhadov, che fino ad oggi rappresentava per la Russia l'unico possibile interlocutore, condanna l'azione del commando e si dice convinto che l'operazione sia stata organizzata da coloro che non vogliono la pace in Cecenia; opinione vicina a quella di Brzezinski, ex consigliere alla sicurezza nazionale Usa e autore di un piano per la Cecenia sostenuto dalla Casa Bianca ma respinto dal Cremlino, che prevedeva la rinuncia dell'indipendenza in cambio di una larga autonomia e un ruolo centrale per Maskhadov, che suggerisce l'ipotesi che l'operazione sia stata organizzata dai ceceni in combutta con chi « nelle strutture del potere russo » non vuole la pace;

la situazione in Cecenia rischia di essere paragonata, per il trattamento subito dalla sua popolazione, a quella dei curdi nell'Iraq settentrionale per i quali Saddam Hussein è colpevole di crimini contro l'umanità;

l'assalto al teatro Dubrovka ha fatto riaccendere i riflettori su un conflitto dimenticato, quello in atto da oltre otto anni in Cecenia, ma che ha origini molto più remote e che è probabilmente dovuto all'accanita resistenza cecena alla colonizzazione da parte della Russia, interessata a quella regione per la presenza di petrolio, ma soprattutto a sedare il contagio indipendentista che potrebbe allargarsi a tutto il Caucaso; dal 1994 il conflitto ha causato decine di migliaia di morti, ha portato all'esodo di oltre 200 mila profughi, e ha azzerato completamente la sua economia;

nelle ore che seguono l'attacco dei terroristi vengono rilasciati a più riprese circa 170 ostaggi e alcuni riescono a fuggire;

il capo del commando Movsar Barayev si dichiara estraneo al terrorismo internazionale e comunica che gli ostaggi saranno uccisi a partire dalle sei di sabato mattina;

i parenti degli ostaggi inviano una petizione a Putin pregandolo di non ordinare l'assalto al teatro, e un centinaio di loro manifesta sulla Piazza Rossa in favore della pace in Cecenia;

sabato verso le 2.00 di notte si sente una violenta esplosione seguita da una sparatoria; dopo circa un'ora si avvertono altre due esplosioni e i soldati hanno fatto irruzione nel teatro; alle 5.00 le autorità comunicano che con un blitz le forze di sicurezza hanno liberato tutti gli ostaggi;

la versione ufficiale dice che le forze speciali russe sarebbero intervenute perché il commando di terroristi aveva iniziato a giustiziare gli ostaggi in anticipo sull'ultimatum dato precedentemente; le teste di cuoio, per neutralizzare i sequestratori prima dell'intervento armato, avrebbero usato gas speciali passati attraverso il sistema di ventilazione di cui fino ad oggi il Governo russo non ha reso nota la natura;

dalle dichiarazioni ufficiali e dai video resi pubblici, i terroristi sarebbero

stati tutti uccisi dal gas o in seguito a scontri a fuoco, anche se sulle modalità verte il più profondo silenzio e nonostante si continui a cercare tra i ricoverati qualche cellula terrorista scappata al blitz; anche sulla morte delle donne kamikaze rimane il mistero di come tutte non abbiano avuto il tempo di azionare almeno un esplosivo, e soprattutto se siano state giustiziate dopo essersi addormentate dal gas, in questo caso sarebbe palese la violazione dei diritti umani;

118 ostaggi morti durante e dopo l'intervento delle forze speciali, ad eccezione di uno colpito con arma da fuoco, circa 405 ricoverati in ospedale, 46 persone in fin di vita, questi gli effetti del gas micidiale del quale non è stato detto il composto neanche ai medici che li hanno soccorsi;

secondo esperti americani, la decisione russa di impiegare potenti agenti chimici per mettere fine al sequestro, dimostra che i ricercatori russi siano andati molto più avanti degli americani e di altre nazioni, nella ricerca nel campo dei gas nervini, poiché l'adesione alla Convenzione sulle armi chimiche nel 1997 ha determinato la fine della ricerca in questo campo;

questo è un macigno che pesa sulla decisione presa dal Presidente Putin, che insieme ai messaggi di complimenti, stima, solidarietà e cordoglio per le vittime, ha ricevuto dai governi e dalle istituzioni internazionali avvertimenti e invito al dialogo con la Cecenia;

per mettersi al sicuro da critiche più aspre, il Servizio di sicurezza federale russo ha reso noto all'agenzia Novosti, che il blitz è stato deciso con la consulenza di esperti antiterrorismo di trenta servizi segreti stranieri, tra i quali figura anche l'Italia, e di aver chiesto a loro un parere su come affrontare l'emergenza;

purtroppo, ci si è preoccupati poco degli interventi da attuare subito dopo l'irruzione, la mancanza di ambulanze e il conseguente uso improprio di autobus,

l'insufficienza di sieri anti-gas e di personale medico in grado di effettuare interventi respiratori, ha determinato il ritardo degli aiuti agli ostaggi, molti dei quali sono morti per soffocamento;

se corrispondesse a verità la dichiarazione del Servizio di sicurezza federale russo, quale sia stata la posizione del Governo italiano, quale sia stato il suo contributo tecnico-scientifico e in che modo ha offerto la sua collaborazione;

se in seguito alle notizie frammentarie rese note dal Governo russo, il Governo abbia richiesto per via diplomatica maggiori dettagli circa la natura del gas usato, l'esatta procedura dell'irruzione all'interno del teatro Dubrovka e il modo con il quale sono stati uccisi tutti i terroristi ceceni.

(2-00522)

« Cima, Zanella ».

Interrogazioni a risposta scritta:

INNOCENTI e RAFFAELLA MARIANI.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri.
— Per sapere — premesso che:

nella notte tra martedì 22 e mercoledì 23 ottobre 2002 un nubifragio di eccezionale intensità si è abbattuto su vaste porzioni del territorio compreso nelle province di Pistoia e Lucca interessando diversi comuni tra i quali Piteglio, Pistoia, Pescia, Villa Basilica, Bagni di Lucca, Borgo a Mozzano;

le precipitazioni atmosferiche hanno causato allagamenti, frane e smottamenti con danni gravi alla viabilità, a numerose abitazioni civili, alle infrastrutture di servizio, provocando l'isolamento di alcune frazioni e/o casolari, l'interruzione di importanti vie di comunicazione con gravi disagi per gli abitanti;

da una prima valutazione i danni subiti vengono stimati in 65 milioni di euro senza considerare quelli relativi alle attività economiche ed agli edifici privati;

la regione Toscana ha deliberato la richiesta al Governo della stato di emergenza —:

se e quando intenda accogliere l'istanza avanzata dalla regione Toscana e dichiarare lo stato di emergenza per i territori colpiti dal nubifragio;

quando intenda trasferire le risorse finanziarie necessarie per i lavori di massima urgenza, di ripristino dei servizi e di risarcimento dei danni;

quali altre eventuali iniziative intenda adottare per alleviare i disagi degli abitanti residenti nelle zone colpite e agevolare la ripresa delle attività produttive.
(4-04306)

RAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, ha stabilito misure urgenti per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994;

la legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria 2002) all'articolo 52, comma 28, ha previsto l'emanazione di un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro delle attività produttive, al fine di stabilire i criteri e le modalità di assegnazione di contributi nell'ambito delle residue disponibilità del predetto decreto-legge;

a tutt'oggi non è stato emanato il suddetto decreto, fortemente atteso dalle imprese danneggiate dall'evento alluvionale —:

se non ritenga di avviare una azione di sollecito e di coordinamento dei ministeri interessati affinché il decreto previsto dal comma 28 dell'articolo 52 della legge n. 448 del 2001 venga adottato senza ulteriori ritardi.
(4-04308)

GAZZARA, NARO, BRIGUGLIO, STAGNO d'ALCONTRES, GERMANÀ, D'ALIA, CRIMI, CARRARA e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* della regione siciliana n. 48 del 18 ottobre 2002 è stato pubblicato il decreto dell'assessore regionale per il territorio e l'ambiente del 4 settembre 2002, con il quale il cosiddetto comprensorio del Mela, in cui ricadono i comuni di Condrò, Gualtieri Sicaminò, Milazzo, Pace del Mela, S. Filippo del Mela, San Pier Niceto, tutti in provincia di Messina, viene dichiarato « area ad elevato rischio di crisi ambientale » ai sensi dell'articolo 74 del decreto legislativo n. 112 del 1998;

ciò è avvenuto considerati, tra l'altro, l'elevata concentrazione di insediamenti industriali e la loro attiguità a quelli urbani; l'elevato carico antropico; l'elevato carico ambientale che ha determinato una situazione che protende verso valori dei promotori ambientali tali da richiedere rapidi e improrogabili interventi di risanamento e riqualificazione;

conseguentemente vengono a concretizzarsi tutti i presupposti (previsti dall'articolo 15, comma 1, del decreto ministeriale n. 471 del 1999) perché il comprensorio in oggetto sia inserito nel programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati e possa fruire delle risorse destinate ai « primi interventi di bonifica di interesse nazionale » (ai sensi dell'articolo 1, comma, della legge n. 426 del 1998), alla stregua delle altre aree industriali e siti ad alto rischio ambientale (come è avvenuto per Bagnoli, Sesto San Giovanni, Falconara, Porto Torres, eccetera) —:

se non ritengano urgente provvedere all'inserimento con assoluta priorità del comprensorio del Mela nel programma nazionale di bonifica e di ripristino ambientale adottando celermente le opportune iniziative per il finanziamento dell'intervento.
(4-04309)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

se sia a conoscenza della paradossale vicenda del dottor Steven Runyon, cittadino americano, studioso proveniente dalla *Stanford university* (Usa) cui il centro di risonanze magnetiche (Cerm) dell'università di Firenze, ha conferito una borsa di studio di un anno che doveva partire dal 1° ottobre 2002;

il dottor Runyon non ha potuto conseguire il visto di ingresso in Italia a causa dell'assurda normativa vigente nel campo dell'immigrazione. Infatti il Consolato italiano competente pare avesse richiesto in un primo tempo un'autorizzazione al lavoro che non poteva essere concessa stante l'esaurimento delle quote relative ai flussi migratori per il 2002;

chiarito poi che i rapporti di ricerca e le borse di studio dovevano essere considerati stralciati rispetto alle quote, la direzione del lavoro di Firenze comunicava di non poter egualmente concedere la richiesta autorizzazione in quanto il dottor Runyon non risultava titolare di rapporto di lavoro subordinato o autonomo ma soltanto beneficiario di una borsa di studio, mentre il ministero degli affari esteri insisteva nel sostenere di non poter rilasciare il visto in assenza della autorizzazione al lavoro;

nel frattempo il dottor Runyon non è più retribuito negli Usa ed ha lasciato l'appartamento in cui viveva a San Francisco, mentre l'università di Firenze ha dovuto disdire quello preso in locazione per lui a Firenze —;

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per consentire al dottor Runyon di usufruire della borsa di studio regolarmente vinta, ed all'Italia di rime-

diare, sia pur tardivamente, ad inadempienze, incertezze e ritardi che rischiano di pregiudicare la credibilità del nostro Paese nel mondo, e più in generale quali provvedimenti intenda prendere per assicurare al mondo degli studi che questi fatti non si ripetano più. (5-01364)

* * *

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

CORONELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio del Comune di Pastorano (Caserta), all'uscita del casello autostradale di Capua e ad appena 2 chilometri in linea d'aria dal centro abitato, è ubicato un grosso stabilimento di ceramica, VAVID, dismesso da tempo;

il predetto stabilimento, lasciato nel degrado più totale da oltre un decennio, ha un capannone di circa 65 mila metri quadrati la cui copertura è stata realizzata con materiale (ETERNIT) a fibre di amianto;

come si sa, l'amianto è un materiale molto pericoloso in quanto può disperdere le sue fibre nell'ambiente circostante per effetto di qualsiasi tipo di sollecitazione meccanica, eolica, da stress termico, dilavamento di acqua piovana ed è stato definitivamente bandito con la legge n. 257 del 27 marzo 1992;

risulta all'interrogante che a tutt'oggi la struttura è completamente abbandonata e nessun piano di lavoro per la bonifica della stessa è stato presentato e ciò in violazione del decreto legislativo 22/97 —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro affinché sia avviato un rapido e incisivo intervento di bonifica dell'area in questione. (4-04318)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

se sia a conoscenza della paradossale vicenda del dottor Steven Runyon, cittadino americano, studioso proveniente dalla *Stanford university* (Usa) cui il centro di risonanze magnetiche (Cerm) dell'università di Firenze, ha conferito una borsa di studio di un anno che doveva partire dal 1° ottobre 2002;

il dottor Runyon non ha potuto conseguire il visto di ingresso in Italia a causa dell'assurda normativa vigente nel campo dell'immigrazione. Infatti il Consolato italiano competente pare avesse richiesto in un primo tempo un'autorizzazione al lavoro che non poteva essere concessa stante l'esaurimento delle quote relative ai flussi migratori per il 2002;

chiarito poi che i rapporti di ricerca e le borse di studio dovevano essere considerati stralciati rispetto alle quote, la direzione del lavoro di Firenze comunicava di non poter egualmente concedere la richiesta autorizzazione in quanto il dottor Runyon non risultava titolare di rapporto di lavoro subordinato o autonomo ma soltanto beneficiario di una borsa di studio, mentre il ministero degli affari esteri insisteva nel sostenere di non poter rilasciare il visto in assenza della autorizzazione al lavoro;

nel frattempo il dottor Runyon non è più retribuito negli Usa ed ha lasciato l'appartamento in cui viveva a San Francisco, mentre l'università di Firenze ha dovuto disdire quello preso in locazione per lui a Firenze —;

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per consentire al dottor Runyon di usufruire della borsa di studio regolarmente vinta, ed all'Italia di rime-

diare, sia pur tardivamente, ad inadempienze, incertezze e ritardi che rischiano di pregiudicare la credibilità del nostro Paese nel mondo, e più in generale quali provvedimenti intenda prendere per assicurare al mondo degli studi che questi fatti non si ripetano più. (5-01364)

* * *

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

CORONELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio del Comune di Pastorano (Caserta), all'uscita del casello autostradale di Capua e ad appena 2 chilometri in linea d'aria dal centro abitato, è ubicato un grosso stabilimento di ceramica, VAVID, dismesso da tempo;

il predetto stabilimento, lasciato nel degrado più totale da oltre un decennio, ha un capannone di circa 65 mila metri quadrati la cui copertura è stata realizzata con materiale (ETERNIT) a fibre di amianto;

come si sa, l'amianto è un materiale molto pericoloso in quanto può disperdere le sue fibre nell'ambiente circostante per effetto di qualsiasi tipo di sollecitazione meccanica, eolica, da stress termico, dilavamento di acqua piovana ed è stato definitivamente bandito con la legge n. 257 del 27 marzo 1992;

risulta all'interrogante che a tutt'oggi la struttura è completamente abbandonata e nessun piano di lavoro per la bonifica della stessa è stato presentato e ciò in violazione del decreto legislativo 22/97 —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro affinché sia avviato un rapido e incisivo intervento di bonifica dell'area in questione. (4-04318)

* * *

*ATTIVITÀ PRODUTTIVE**Interrogazioni a risposta orale:*

MANCINI e INNOCENTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio del 2000 veniva siglato il « Patto territoriale del Savuto » al quale aderivano con entusiasmo la Confartigianato di Pistoia, la Provincia e la Camera di Commercio di Cosenza, molti Comuni del Savuto e le organizzazioni sindacali;

il Patto prevedeva agevolazioni importanti per gli imprenditori toscani e calabresi che decidevano di investire nella zona del Savuto ed anche il reperimento di fondi per la realizzazione di una serie di infrastrutture viarie;

in pochi mesi 52 aziende private aderivano al Patto convinte dai tanti incentivi proposti dal Governo, consistenti nell'erogazione di un contributo del 70 per cento a fondo perduto sul valore dell'investimento, nelle assunzioni con contratto di formazione lavoro e in sgravi fiscali per tutti i nuovi posti di lavoro;

da quel momento molti giovani dei comuni del Savuto, su invito degli imprenditori toscani, si trasferivano nella zona di Pistoia per apprendere il mestiere che poi, una volta ultimati gli investimenti, avrebbero dovuto svolgere in Calabria;

a distanza di due anni e mezzo il Governo senza fornire alcun motivo plausibile ha completamente abbandonato l'importante progetto che se fosse portato a termine consentirebbe lo sviluppo di una zona ancora arretrata con la conseguente creazione di centinaia di nuovi posti di lavoro —:

quali siano i motivi del blocco del patto territoriale del Savuto e quali iniziative intenda prendere per riattivare questo importante strumento che consentirebbe di ottenere lo sviluppo e la crescita di una zona importante della provincia di Cosenza. (3-01538)

SAVO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat di Cassino è una realtà imprenditoriale molto consistente, la sua crisi produttiva si riflette negativamente sulle micro aziende che producono per la stessa componenti per auto;

la crisi della produzione automobilistica provoca nel frusinate un danno ai lavoratori occupati con incremento della disoccupazione oltre il 25 per cento;

attualmente la provincia di Frosinone, pur ricadendo nel Mezzogiorno, svantaggiata e sotto occupata, non usufruisce dei benefici a queste accordati in sede nazionale ed europea;

in Ciociaria l'errata politica del passato ha favorito l'insediamento industriale in una realtà agricola oggi rimasta al palo;

i lavoratori Fiat, e del suo indotto non trascurabile, con queste premesse negative, non potranno ritrovare in agricoltura un reddito adeguato per non essere ricacciati nella povertà —:

quali misure concrete il Ministro interrogato, intenda adottare per il rilancio dello stabilimento Fiat di Cassino e delle piccolissime imprese ciociare collegate;

se, comunque, non ritenga di adottare gli stessi provvedimenti previsti per lo stabilimento di Termini Imerese. (3-01540)

* * *

*COMUNICAZIONI**Interrogazione a risposta scritta:*

SAGLIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società di telefonia mobile TIM S.p.a. ha da tempo attivato un servizio denominato timbyzed - Codice 449330 che consente l'invio di messaggi sms, ovvero messaggi scritti, inoltrati tramite cellulare che sfrutta tecnologia Gsm, in forma anonima;

*ATTIVITÀ PRODUTTIVE**Interrogazioni a risposta orale:*

MANCINI e INNOCENTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio del 2000 veniva siglato il « Patto territoriale del Savuto » al quale aderivano con entusiasmo la Confartigianato di Pistoia, la Provincia e la Camera di Commercio di Cosenza, molti Comuni del Savuto e le organizzazioni sindacali;

il Patto prevedeva agevolazioni importanti per gli imprenditori toscani e calabresi che decidevano di investire nella zona del Savuto ed anche il reperimento di fondi per la realizzazione di una serie di infrastrutture viarie;

in pochi mesi 52 aziende private aderivano al Patto convinte dai tanti incentivi proposti dal Governo, consistenti nell'erogazione di un contributo del 70 per cento a fondo perduto sul valore dell'investimento, nelle assunzioni con contratto di formazione lavoro e in sgravi fiscali per tutti i nuovi posti di lavoro;

da quel momento molti giovani dei comuni del Savuto, su invito degli imprenditori toscani, si trasferivano nella zona di Pistoia per apprendere il mestiere che poi, una volta ultimati gli investimenti, avrebbero dovuto svolgere in Calabria;

a distanza di due anni e mezzo il Governo senza fornire alcun motivo plausibile ha completamente abbandonato l'importante progetto che se fosse portato a termine consentirebbe lo sviluppo di una zona ancora arretrata con la conseguente creazione di centinaia di nuovi posti di lavoro —:

quali siano i motivi del blocco del patto territoriale del Savuto e quali iniziative intenda prendere per riattivare questo importante strumento che consentirebbe di ottenere lo sviluppo e la crescita di una zona importante della provincia di Cosenza. (3-01538)

SAVO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat di Cassino è una realtà imprenditoriale molto consistente, la sua crisi produttiva si riflette negativamente sulle micro aziende che producono per la stessa componenti per auto;

la crisi della produzione automobilistica provoca nel frusinate un danno ai lavoratori occupati con incremento della disoccupazione oltre il 25 per cento;

attualmente la provincia di Frosinone, pur ricadendo nel Mezzogiorno, svantaggiata e sotto occupata, non usufruisce dei benefici a queste accordati in sede nazionale ed europea;

in Ciociaria l'errata politica del passato ha favorito l'insediamento industriale in una realtà agricola oggi rimasta al palo;

i lavoratori Fiat, e del suo indotto non trascurabile, con queste premesse negative, non potranno ritrovare in agricoltura un reddito adeguato per non essere ricacciati nella povertà —:

quali misure concrete il Ministro interrogato, intenda adottare per il rilancio dello stabilimento Fiat di Cassino e delle piccolissime imprese ciociare collegate;

se, comunque, non ritenga di adottare gli stessi provvedimenti previsti per lo stabilimento di Termini Imerese. (3-01540)

* * *

*COMUNICAZIONI**Interrogazione a risposta scritta:*

SAGLIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società di telefonia mobile TIM S.p.a. ha da tempo attivato un servizio denominato timbyzed - Codice 449330 che consente l'invio di messaggi sms, ovvero messaggi scritti, inoltrati tramite cellulare che sfrutta tecnologia Gsm, in forma anonima;

senza il succitato servizio chi riceve il messaggio può identificare il soggetto che lo ha inviato, comparando sul display il numero del mittente;

tale servizio consente invece, sotto l'anonimato, di perpetrare minacce, insulti ed altri gravi infrazioni ed illegalità;

vari servizi giornalistici hanno denunciato la possibilità di acquistare, in alcune città italiane, presso rivenditori diversi, schede telefoniche con numero di telefono senza l'obbligo di effettuare alcuna registrazione e senza dover presentare alcun documento —:

se il Ministro delle comunicazioni sia a conoscenza di tale grave situazione e se non intenda adottare iniziative normative affinché le società telefoniche sospendano tali servizi. (4-04317)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

LOLLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

siamo in presenza di una assoluta ed obiettiva urgenza di rafforzare la questura di Pescara, peraltro ottimamente impegnata sui fronte della sicurezza e della prevenzione;

la nuova sede da pochi anni costruita, e non ancora completata, ha ancora importanti carenze di spazio logistico ed organizzativo;

all'interno del perimetro dell'area in cui sorge la questura c'è un vecchio capannone ove esisteva una piscina, chiusa da oltre dieci anni ed inagibile, allora dedicata alla POLGAI;

è stata esplicitata più volte l'intenzione di voler utilizzare quell'area per

poter ingrandire la questura stessa procedendo all'eliminazione del vecchio manufatto;

è stato prodotto un infinito carteggio a tal proposito dalla questura di Pescara e dalla prefettura di Pescara;

come sia possibile che in data 11 giugno 2002 l'agenzia del demanio di Pescara abbia emanato un bando finalizzato alla concessione in affitto per una cifra irrisoria di questo manufatto con l'obiettivo di farlo utilizzare da privati come piscina a scopo di lucro;

come sia possibile inoltre che si preveda la recinzione del manufatto con un muro alto 4 metri per dividere la struttura dall'area della questura per poi prevedere l'opportunità di scalare le spese del muro, più alte dell'insignificante affitto annuale di 20.000 euro, evitando in pratica il pagamento per almeno quindici anni —:

quali provvedimenti voglia adottare con urgenza il Ministro per impedire un gravissimo danno alla questura di Pescara;

quali provvedimenti e controlli voglia effettuare sulla assegnazione semigratuita del manufatto e se non ritenga di dover avviare accertamenti in merito. (3-01541)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BENVENUTO, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6, comma 1, della legge 8 agosto 2002, n. 178, che ha convertito, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, ha riscadenzato al 30 settembre 2002 l'emanazione degli atti amministrativi di competenza del Ministro interrogato per la rinegoziazione dei vecchi mutui agevolati all'edilizia e all'agricoltura, regolati a tassi fissi divenuti ormai abbondantemente fuori mercato stante la discesa del sistema dei tassi;

senza il succitato servizio chi riceve il messaggio può identificare il soggetto che lo ha inviato, comparando sul display il numero del mittente;

tale servizio consente invece, sotto l'anonimato, di perpetrare minacce, insulti ed altri gravi infrazioni ed illegalità;

vari servizi giornalistici hanno denunciato la possibilità di acquistare, in alcune città italiane, presso rivenditori diversi, schede telefoniche con numero di telefono senza l'obbligo di effettuare alcuna registrazione e senza dover presentare alcun documento —:

se il Ministro delle comunicazioni sia a conoscenza di tale grave situazione e se non intenda adottare iniziative normative affinché le società telefoniche sospendano tali servizi. (4-04317)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

LOLLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

siamo in presenza di una assoluta ed obiettiva urgenza di rafforzare la questura di Pescara, peraltro ottimamente impegnata sui fronte della sicurezza e della prevenzione;

la nuova sede da pochi anni costruita, e non ancora completata, ha ancora importanti carenze di spazio logistico ed organizzativo;

all'interno del perimetro dell'area in cui sorge la questura c'è un vecchio capannone ove esisteva una piscina, chiusa da oltre dieci anni ed inagibile, allora dedicata alla POLGAI;

è stata esplicitata più volte l'intenzione di voler utilizzare quell'area per

poter ingrandire la questura stessa procedendo all'eliminazione del vecchio manufatto;

è stato prodotto un infinito carteggio a tal proposito dalla questura di Pescara e dalla prefettura di Pescara;

come sia possibile che in data 11 giugno 2002 l'agenzia del demanio di Pescara abbia emanato un bando finalizzato alla concessione in affitto per una cifra irrisoria di questo manufatto con l'obiettivo di farlo utilizzare da privati come piscina a scopo di lucro;

come sia possibile inoltre che si preveda la recinzione del manufatto con un muro alto 4 metri per dividere la struttura dall'area della questura per poi prevedere l'opportunità di scalare le spese del muro, più alte dell'insignificante affitto annuale di 20.000 euro, evitando in pratica il pagamento per almeno quindici anni —:

quali provvedimenti voglia adottare con urgenza il Ministro per impedire un gravissimo danno alla questura di Pescara;

quali provvedimenti e controlli voglia effettuare sulla assegnazione semigratuita del manufatto e se non ritenga di dover avviare accertamenti in merito. (3-01541)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BENVENUTO, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6, comma 1, della legge 8 agosto 2002, n. 178, che ha convertito, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, ha riscadenzato al 30 settembre 2002 l'emanazione degli atti amministrativi di competenza del Ministro interrogato per la rinegoziazione dei vecchi mutui agevolati all'edilizia e all'agricoltura, regolati a tassi fissi divenuti ormai abbondantemente fuori mercato stante la discesa del sistema dei tassi;

tali atti amministrativi non sono stati ancora adottati;

nel frattempo il Tar del Lazio, con sentenza del 22 marzo 2002, ha respinto il ricorso all'Abi contro il primo decreto del tesoro del 24 marzo 2000, n. 110, recante disposizioni per la rinegoziazione dei mutui agevolati, che aveva inizialmente affrontato la questione;

la conseguenza paradossale di ciò è che i tassi cosiddetti « agevolati » continuano ad essere troppo elevati rispetto a quelli correnti e da tempo sconfinano sostanzialmente nell'area definita « usuraria » dalla legge, con beneficio esclusivo delle banche mutuanti e danno soprattutto delle amministrazioni pubbliche che concorrono al pagamento degli interessi —:

quali siano i motivi dell'inadempienza in premessa da parte del Ministro interrogato, che — ad avviso degli interroganti — è tanto più grave considerando che sulla conversione del decreto-legge n. 138 del 2002 il Governo ha voluto a suo tempo porre la questione di fiducia. (5-01361)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'agenzia delle entrate, a cui era stato richiesto un parere, abbia risposto che un solo affare economicamente rilevante può far acquisire al privato cittadino la qualifica di imprenditore commerciale, con tutte le inevitabili conseguenze fiscali;

in considerazione della rilevanza economica, una determinata operazione potrebbe, quindi, incidere sulla qualifica di imprenditore. Ciò contrasta con la norma del codice civile, che stabilisce che « è imprenditore colui che professionalmente » e quindi non occasionalmente, esercita una attività economica organizzata —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sulla questione esposta in premessa. (5-01362)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

TRANTINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stata divulgata dalla stampa locale, la notizia della possibile chiusura della sezione distaccata di Augusta del tribunale di Siracusa; la eventuale eliminazione di questi uffici giudiziari, periferici, ma situati in posti strategici, rappresenterebbe un arretramento dello Stato nella lotta contro la criminalità locale, oltre a determinare una maggiore mole di lavoro presso altre sedi giudiziari con conseguente danno verso la collettività —:

se risponda al vero quanto esposto in premessa e, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di scongiurare la chiusura di questo importante distaccamento giudiziario, simbolo della presenza costante e capillare dello Stato, che garantisce fiducia e sicurezza ai cittadini. (4-04307)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina dell'8 agosto 1997, il capitano dell'aeronautica militare, Maurizio Poggiali, perse la vita a seguito di un incidente aereo avvenuto sul Monte Lu-pone (a Cori, in provincia di Latina);

in relazione a tale tragico episodio, sia la procura della Repubblica di Latina, che la stessa aeronautica militare, hanno avviato un'inchiesta;

il velivolo caduto (SIAI 208 dell'aeronautica militare) era pilotato dal capitano Matteo Pozzoli che è stato rinviato a giudizio per i reati di omicidio colposo e disastro aereo colposo, nonché per il reato del codice penale militare in tempo di pace di « violazione di istruzioni ricevute »;

tali atti amministrativi non sono stati ancora adottati;

nel frattempo il Tar del Lazio, con sentenza del 22 marzo 2002, ha respinto il ricorso all'Abi contro il primo decreto del tesoro del 24 marzo 2000, n. 110, recante disposizioni per la rinegoziazione dei mutui agevolati, che aveva inizialmente affrontato la questione;

la conseguenza paradossale di ciò è che i tassi cosiddetti « agevolati » continuano ad essere troppo elevati rispetto a quelli correnti e da tempo sconfinano sostanzialmente nell'area definita « usuraria » dalla legge, con beneficio esclusivo delle banche mutuanti e danno soprattutto delle amministrazioni pubbliche che concorrono al pagamento degli interessi —:

quali siano i motivi dell'inadempienza in premessa da parte del Ministro interrogato, che — ad avviso degli interroganti — è tanto più grave considerando che sulla conversione del decreto-legge n. 138 del 2002 il Governo ha voluto a suo tempo porre la questione di fiducia. (5-01361)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'agenzia delle entrate, a cui era stato richiesto un parere, abbia risposto che un solo affare economicamente rilevante può far acquisire al privato cittadino la qualifica di imprenditore commerciale, con tutte le inevitabili conseguenze fiscali;

in considerazione della rilevanza economica, una determinata operazione potrebbe, quindi, incidere sulla qualifica di imprenditore. Ciò contrasta con la norma del codice civile, che stabilisce che « è imprenditore colui che professionalmente » e quindi non occasionalmente, esercita una attività economica organizzata —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sulla questione esposta in premessa. (5-01362)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

TRANTINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stata divulgata dalla stampa locale, la notizia della possibile chiusura della sezione distaccata di Augusta del tribunale di Siracusa; la eventuale eliminazione di questi uffici giudiziari, periferici, ma situati in posti strategici, rappresenterebbe un arretramento dello Stato nella lotta contro la criminalità locale, oltre a determinare una maggiore mole di lavoro presso altre sedi giudiziari con conseguente danno verso la collettività —:

se risponda al vero quanto esposto in premessa e, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di scongiurare la chiusura di questo importante distaccamento giudiziario, simbolo della presenza costante e capillare dello Stato, che garantisce fiducia e sicurezza ai cittadini. (4-04307)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina dell'8 agosto 1997, il capitano dell'aeronautica militare, Maurizio Poggiali, perse la vita a seguito di un incidente aereo avvenuto sul Monte Lucone (a Cori, in provincia di Latina);

in relazione a tale tragico episodio, sia la procura della Repubblica di Latina, che la stessa aeronautica militare, hanno avviato un'inchiesta;

il velivolo caduto (SIAI 208 dell'aeronautica militare) era pilotato dal capitano Matteo Pozzoli che è stato rinviato a giudizio per i reati di omicidio colposo e disastro aereo colposo, nonché per il reato del codice penale militare in tempo di pace di « violazione di istruzioni ricevute »;

nonostante siano ancora in corso accertamenti sulla tragica vicenda — incertezze sull'ora esatta dell'incidente, sulle motivazioni della mancata tempestività nella divulgazione della drammatica notizia, nonché nell'avvio delle ricerche del velivolo caduto — sembrerebbe che il capitano Pozzoli sia stato non solo riammesso al volo, ma addirittura promosso di grado (dapprima maggiore e successivamente tenente colonnello);

le promozioni di grado del capitano Pozzoli, se effettivamente avvenute, non possono non sollevare perplessità, anche in considerazione del fatto che, in passato, allo stesso Pozzoli sarebbero state contestate diverse violazioni disciplinari (ad esempio, aver pilotato, fuori rotta e ad un'altezza non consentita, aerei *jet* tipo AMX nella località di Gavignano, creando il panico tra gli abitanti della zona al solo fine di « salutare un amico ivi residente »), con conseguenti provvedimenti di sospensione dal volo —:

se, quanto esposto in premessa, corrisponda al vero;

in caso affermativo, se i Ministri interrogati non ritengano inopportuna la mancata sospensione dal volo, nonché le promozioni di grado del capitano Pozzoli, stante la pendenza di un procedimento penale a suo carico nel quale viene contestata la responsabilità dello stesso nell'incidente aereo avvenuto in data 8 agosto 1997;

in particolare, se il Ministro della difesa non ritenga opportuno emettere un provvedimento di interdizione al volo nei confronti del capitano Pozzoli;

se intendano aprire un'ulteriore inchiesta ministeriale per permettere ai familiari di individuare le responsabilità del ritardo nei soccorsi e, più in generale, di conoscere finalmente la verità sul decesso del capitano Maurizio Poggiali. (4-04321)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FLUVI e SUSINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo in data 16 ottobre 2002 in Commissione difesa ad una precedente interrogazione circa il presunto utilizzo di un elicottero militare da parte di un membro del Governo per partecipare il 6 ottobre 2002 all'incontro di calcio di serie A fra l'Empoli e la Roma, il sottosegretario Berselli ebbe a dichiarare che si trattava di un elicottero privato. Più precisamente di un NH500 civile di proprietà di un imprenditore della zona. Nella sua risposta il sottosegretario continuava precisando che « l'amico industriale di Santa Croce sull'Arno non prestò all'Onorevole Berselli il proprio elicottero civile ma lo ospitò sul medesimo per recarsi appunto ad Empoli. Ciò è tanto vero che egli figura nella fotografia riportata a corredo dell'articolo di martedì 8 ottobre ».

non essendovi nelle vicinanze dello stadio di Empoli un eliporto, l'elicottero in questione è atterrato e decollato dallo stadio sussidiario del complesso sportivo empolesse —:

se lo stadio sussidiario di Empoli venga normalmente utilizzato come pista di atterraggio e di decollo per gli elicotteri privati e se l'elicottero in questione fosse munito delle necessarie autorizzazioni. (5-01363)

Interrogazioni a risposta scritta:

SARDELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il volo AZ Roma-Brindisi del 28 ottobre 2002 è atterrato a Bari per un guasto al *radar* di terra dell'aeronautica militare;

nonostante siano ancora in corso accertamenti sulla tragica vicenda — incertezze sull'ora esatta dell'incidente, sulle motivazioni della mancata tempestività nella divulgazione della drammatica notizia, nonché nell'avvio delle ricerche del velivolo caduto — sembrerebbe che il capitano Pozzoli sia stato non solo riammesso al volo, ma addirittura promosso di grado (dapprima maggiore e successivamente tenente colonnello);

le promozioni di grado del capitano Pozzoli, se effettivamente avvenute, non possono non sollevare perplessità, anche in considerazione del fatto che, in passato, allo stesso Pozzoli sarebbero state contestate diverse violazioni disciplinari (ad esempio, aver pilotato, fuori rotta e ad un'altezza non consentita, aerei *jet* tipo AMX nella località di Gavignano, creando il panico tra gli abitanti della zona al solo fine di « salutare un amico ivi residente »), con conseguenti provvedimenti di sospensione dal volo —:

se, quanto esposto in premessa, corrisponda al vero;

in caso affermativo, se i Ministri interrogati non ritengano inopportuna la mancata sospensione dal volo, nonché le promozioni di grado del capitano Pozzoli, stante la pendenza di un procedimento penale a suo carico nel quale viene contestata la responsabilità dello stesso nell'incidente aereo avvenuto in data 8 agosto 1997;

in particolare, se il Ministro della difesa non ritenga opportuno emettere un provvedimento di interdizione al volo nei confronti del capitano Pozzoli;

se intendano aprire un'ulteriore inchiesta ministeriale per permettere ai familiari di individuare le responsabilità del ritardo nei soccorsi e, più in generale, di conoscere finalmente la verità sul decesso del capitano Maurizio Poggiali. (4-04321)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FLUVI e SUSINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo in data 16 ottobre 2002 in Commissione difesa ad una precedente interrogazione circa il presunto utilizzo di un elicottero militare da parte di un membro del Governo per partecipare il 6 ottobre 2002 all'incontro di calcio di serie A fra l'Empoli e la Roma, il sottosegretario Berselli ebbe a dichiarare che si trattava di un elicottero privato. Più precisamente di un NH500 civile di proprietà di un imprenditore della zona. Nella sua risposta il sottosegretario continuava precisando che « l'amico industriale di Santa Croce sull'Arno non prestò all'Onorevole Berselli il proprio elicottero civile ma lo ospitò sul medesimo per recarsi appunto ad Empoli. Ciò è tanto vero che egli figura nella fotografia riportata a corredo dell'articolo di martedì 8 ottobre ».

non essendovi nelle vicinanze dello stadio di Empoli un eliporto, l'elicottero in questione è atterrato e decollato dallo stadio sussidiario del complesso sportivo empolesse —:

se lo stadio sussidiario di Empoli venga normalmente utilizzato come pista di atterraggio e di decollo per gli elicotteri privati e se l'elicottero in questione fosse munito delle necessarie autorizzazioni. (5-01363)

Interrogazioni a risposta scritta:

SARDELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il volo AZ Roma-Brindisi del 28 ottobre 2002 è atterrato a Bari per un guasto al *radar* di terra dell'aeronautica militare;

fino al reintegro del guasto si preannuncia l'apertura dell'aeroporto solo nella fascia alba-tramonto;

i lavori di *restyling* della pista principale dell'aeroporto di Brindisi si protrarranno per sei mesi circa;

una serie di gravi disagi si accompagna a tariffe particolarmente esose dell'Alitalia sui voli per lo scalo Brindisi —

quali interventi di propria competenza i Ministri interrogati intendano mettere in atto per assicurare il ripristino della funzionalità del *radar* e della normale funzionalità dei voli;

se considerati i disagi per l'utenza, non ritengano utile che siano ridotti i costi della tratta con destinazione Brindisi.

(4-04314)

GERMANÀ, FALLICA, STAGNO d'ALCONTRES, GRIMALDI, GAZZARA, GIUDICE, D'ALIA, NARO, CARRARA, BRIGUGLIO e CRIMI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il raddoppio della tratta ferroviaria Terme Vigliatore-Patti dovrebbe essere ultimato entro il 2004-2006;

il Governo ha anche manifestato, attraverso una delibera CIPE, di mirare al completamento del raddoppio dell'intera tratta ferroviaria Messina-Palermo;

l'attuale progetto, in fase d'esecuzione, risale agli anni 90 e prevede, dalla stazione di Terme Vigliatore, il collegamento del nuovo raddoppio con la vecchia linea ferroviaria a semplice binario;

tale linea ad unico binario non apporta alcun vantaggio ma comporta, invece, notevoli disagi in termini turistici, nonché sottopassi inadeguati per il passaggio di pullman e l'impossibilità di raggiungere importanti tratti di costa —

se non ritenga opportuno, al fine di non penalizzare lo sviluppo turistico dei Comuni di Terme Vigliatore, Falcone, Oli-

veri e Patti, intraprendere le opportune iniziative per eliminare il vecchio tracciato ferroviario, restituendo, così, sia vivibilità sia viabilità ai suddetti comuni turistici;

se lo stesso criterio di smantellamento del vecchio tracciato possa esser applicato anche alla tratta Patti-Castelbuono.

(4-04315)

REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la delibera del CIPE del 21 dicembre 2001 riguardante l'approvazione del 1° programma delle infrastrutture strategiche, indicava per la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina un costo di 4.957,986 milioni di euro, e una previsione di spesa nel triennio 2002-2004 di 356,355 milioni di euro di cui 77,469 nel 2003;

la finanziaria 2003 non prevede fondi specifici per il ponte sullo stretto. I finanziamenti complessivi per le opere strategiche (legge 166/2002) assegnati al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, indicati nell'allegato 2, sono pari a 354,3 milioni di euro;

la commissione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti coordinata dal direttore generale Gaetano Fontana, istituita per valutare l'interesse finanziario nell'operazione da parte di banche e istituti di credito, nel rapporto consegnato a settembre 2001 indicava come condizioni necessarie:

a) un intervento maggioritario da parte dello Stato per garantire i rischi e le modifiche dei costi del progetto avvenuti in corso d'opera;

b) il mantenimento della concorrenza da parte di traghetti e autostrade del mare;

c) la corresponsione di un canone fisso da parte delle Ferrovie dello Stato;

nel corso dell'audizione del 22 ottobre 2002 presso l'VIII Commissione permanente della Camera dei deputati di

Domenico Siniscalco, direttore generale del dipartimento del tesoro, e Antonino Turicchi, direttore generale della Cassa depositi e prestiti, sul ruolo di Infrastrutture S.p.a. nel finanziamento delle opere, veniva proposta una classificazione dei progetti infrastrutturali del Governo in quattro categorie. Il ponte sullo stretto, in quanto quarta e ultima categoria, è escluso dal finanziamento di Infrastrutture S.p.a. mentre la nuova società concentrerà le proprie attività sui progetti delle prime due categorie a rendimento « elevato o parziale », in specifici progetti della terza categoria a « basso » rendimento (vengono indicati i sistemi idrici), ma non per quelli di quarta categoria definiti « speciali » —:

quali siano le decisioni prese in merito alla progettazione e realizzazione del ponte sullo stretto, gli eventuali impegni di spesa previsti per i prossimi anni e le forme di finanziamento individuate;

se siano stati previsti investimenti alternativi per rilanciare nei prossimi anni il cabotaggio nell'area dello stretto e per i traffici nazionali. (4-04319)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

ANNA MARIA LEONE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle dimissioni presentate nel comune di Lavagno, in data 3 giugno 2002, da parte di nove consiglieri comunali, il prefetto aveva disposto la sospensione ed il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, lo scioglimento del consiglio comunale;

avverso tali atti sia il sindaco sia il vicesindaco avevano proposto ricorso innanzi al TAR Lazio sostenendo che in data 3 giugno 2002 le dimissioni erano state volontariamente presentate soltanto da otto consiglieri comunali in quanto, uno di

essi, con dichiarazione resa nella stessa giornata dinnanzi al comando stazione dei carabinieri, aveva espressamente dichiarato non solo di aver firmato il documento circa 20-30 giorni prima, ma che non era assolutamente sua intenzione provocare lo scioglimento del consiglio comunale, ma solamente sollevare un dibattito politico;

solamente l'11 giugno 2002 tutti e nove gli interessati presentavano nuovamente le dimissioni;

nei ricorsi presentati innanzi al TAR Lazio il sindaco ed il vicesindaco avevano sostenuto che quelle presentate il 3 giugno dovevano considerarsi le dimissioni di solo otto consiglieri comunali e non anche del nono, in quanto mancando la volontà di quest'ultimo di presentare le dimissioni, queste dovevano considerarsi nulle;

quelle presentate, l'11 giugno 2002 potevano rappresentare solo le dimissioni del nono consigliere e non più degli altri consiglieri i quali si erano già dimessi pochi giorni prima;

tale interpretazione è stata integralmente recepita dal TAR del Lazio, Sez. I-ter in data 25 luglio 2002 con una ordinanza talmente motivata, da assumere il significato di una sentenza;

che il TAR del Lazio in merito così si esprime: « Considerato che il provvedimento con il quale si è disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Lavagno e la relazione del Ministro dell'interno assumono a presupposto della determinazione le "dimissioni, rassegnate con atto unico protocollato in data 3 giugno 2002 da nove componenti del Corpo Consigliare";

che allo stato tuttavia non ha trovato smentita, né contestazione l'esistenza e la veridicità delle dichiarazioni presentate lo stesso giorno da un consigliere, confermate con atto del 7 giugno 2002, con le quali lo stesso, anziché manifestare la volontà di revoca delle dimissioni, ritualmente presentate, volontà che sarebbe stata in contrasto col disposto dell'articolo 38, comma 8 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, ha affermato l'inesi-

Domenico Siniscalco, direttore generale del dipartimento del tesoro, e Antonino Turicchi, direttore generale della Cassa depositi e prestiti, sul ruolo di Infrastrutture S.p.a. nel finanziamento delle opere, veniva proposta una classificazione dei progetti infrastrutturali del Governo in quattro categorie. Il ponte sullo stretto, in quanto quarta e ultima categoria, è escluso dal finanziamento di Infrastrutture S.p.a. mentre la nuova società concentrerà le proprie attività sui progetti delle prime due categorie a rendimento « elevato o parziale », in specifici progetti della terza categoria a « basso » rendimento (vengono indicati i sistemi idrici), ma non per quelli di quarta categoria definiti « speciali » —:

quali siano le decisioni prese in merito alla progettazione e realizzazione del ponte sullo stretto, gli eventuali impegni di spesa previsti per i prossimi anni e le forme di finanziamento individuate;

se siano stati previsti investimenti alternativi per rilanciare nei prossimi anni il cabotaggio nell'area dello stretto e per i traffici nazionali. (4-04319)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

ANNA MARIA LEONE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle dimissioni presentate nel comune di Lavagno, in data 3 giugno 2002, da parte di nove consiglieri comunali, il prefetto aveva disposto la sospensione ed il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, lo scioglimento del consiglio comunale;

avverso tali atti sia il sindaco sia il vicesindaco avevano proposto ricorso innanzi al TAR Lazio sostenendo che in data 3 giugno 2002 le dimissioni erano state volontariamente presentate soltanto da otto consiglieri comunali in quanto, uno di

essi, con dichiarazione resa nella stessa giornata dinnanzi al comando stazione dei carabinieri, aveva espressamente dichiarato non solo di aver firmato il documento circa 20-30 giorni prima, ma che non era assolutamente sua intenzione provocare lo scioglimento del consiglio comunale, ma solamente sollevare un dibattito politico;

solamente l'11 giugno 2002 tutti e nove gli interessati presentavano nuovamente le dimissioni;

nei ricorsi presentati innanzi al TAR Lazio il sindaco ed il vicesindaco avevano sostenuto che quelle presentate il 3 giugno dovevano considerarsi le dimissioni di solo otto consiglieri comunali e non anche del nono, in quanto mancando la volontà di quest'ultimo di presentare le dimissioni, queste dovevano considerarsi nulle;

quelle presentate, l'11 giugno 2002 potevano rappresentare solo le dimissioni del nono consigliere e non più degli altri consiglieri i quali si erano già dimessi pochi giorni prima;

tale interpretazione è stata integralmente recepita dal TAR del Lazio, Sez. I-ter in data 25 luglio 2002 con una ordinanza talmente motivata, da assumere il significato di una sentenza;

che il TAR del Lazio in merito così si esprime: « Considerato che il provvedimento con il quale si è disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Lavagno e la relazione del Ministro dell'interno assumono a presupposto della determinazione le "dimissioni, rassegnate con atto unico protocollato in data 3 giugno 2002 da nove componenti del Corpo Consigliare";

che allo stato tuttavia non ha trovato smentita, né contestazione l'esistenza e la veridicità delle dichiarazioni presentate lo stesso giorno da un consigliere, confermate con atto del 7 giugno 2002, con le quali lo stesso, anziché manifestare la volontà di revoca delle dimissioni, ritualmente presentate, volontà che sarebbe stata in contrasto col disposto dell'articolo 38, comma 8 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, ha affermato l'inesi-

stenza di una sua originale scelta consapevole di dimettersi, dichiarando di aver sottoscritto il documento 20-30 giorni prima del 3 giugno con finalità meramente sollecitatorie;

che allo stato attuale della legislazione è la presentazione delle dimissioni formalizzata nell'assunzione al protocollo dell'Ente che rappresenta la definitiva espressione della volontà di determinare lo scioglimento del Consiglio, sicché deve sussistere una inequivoca volontà contestuale anche in questa fase dell'incidente;

che, pertanto, dovendosi privilegiare la tutela della sovranità del corpo elettorale e la garanzia di un esercizio libero, consapevole e non strumentalizzato delle attribuzioni dei Consiglieri, non sembra che nella specie si siano verificati i presupposti per addivenire allo scioglimento del consiglio »;

entro i 10 giorni previsti dall'articolo 38 del testo unico 267 del 2000 il sindaco provvedeva alla surroga dei nove consiglieri dimissionari con altri eletti nelle rispettive liste;

nel frattempo sia l'avvocatura generale dello Stato, sia i nove interessati, proponevano appello innanzi al Consiglio di Stato, il quale, informato di tutti i fatti, sia quelli antecedenti all'ordinanza del TAR nonché di quelli successivi (la surroga dei nove consiglieri dimissionari) con ordinanza del 24 settembre rivendicava « la prevalenza dell'interesse pubblico alla conservazione dello *status quo* conseguente all'ordinanza del TAR al fine di evitare ulteriormente sconvolgimento nella guida della gestione dell'Amministrazione »;

nel frattempo i nove consiglieri comunali in data 16 settembre 2002 avevano proposto nuova azione giudiziaria al TAR veneto, sostenendo che illegittimamente il sindaco del comune di Lavagno aveva proceduto alla loro surroga;

il TAR veneto con ordinanza emessa nella Camera del Consiglio del 16 ottobre 2002 ha rigettato l'istanza di sospensiva presentata dagli interessati, sul presuppo-

sto che il ricorso non appare allo stato sorretto da sufficiente *fumus boni iuris* e ciò in quanto « l'ordinanza del TAR Lazio, Sez. I n. 4471/02 – successivamente confermata in grado d'appello – ha disposto la sospensione delle determinazioni inerenti lo scioglimento del consiglio comunale, ritenendo, in sostanza, che le dimissioni presentate il 3 giugno 2002 dal nono consigliere, contestualmente a quelle degli altri otto, non fossero valide e questo tribunale altro non può che prendere atto del provvedimento giurisdizionale assunto, qualificando pertanto le predette dimissioni collettive come presentate da solo otto consiglieri »;

in base a tutto quanto riportato sopra, non essendosi verificato il presupposto delle dimissioni contestuali e contemporanee *ultra dimidium*, come previsto dall'articolo 141 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, non si era verificato neppure il presupposto per lo scioglimento del consiglio comunale ma si doveva procedere alla surroga dei consiglieri;

deve essere salvaguardata nella fattispecie, così come riconosciuto espressamente dal Consiglio di Stato nella propria ordinanza, la necessità di garantire la continuità dell'azione amministrativa;

non corrisponde assolutamente al vero la circostanza secondo la quale la Giunta Municipale avrebbe adottato una variante del piano regolatore generale;

la Giunta non ha né avrebbe mai tale competenza e che è stato il consiglio comunale regolarmente reintegrato con le delibere di surroga del 2 agosto che, continuando ad amministrare ha proceduto ad approvare delle varianti tecniche e normative allo strumento urbanistico da tempo richieste e da tempo pronte per essere esaminate –;

se il Ministro dell'interno, alla luce delle decisioni del TAR Lazio e del Consiglio di Stato, che hanno affrontato in modo approfondito la materia, non ritenga di proporre al Presidente della Repubblica di procedere alla revoca dello scioglimento del consiglio comunale. (3-01542)

Interrogazioni a risposta scritta:

TURCO e FASSINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Nizza Monferrato ha sede dal 1881 un distaccamento dei vigili del fuoco volontari;

tale distaccamento opera con professionalità e con grande capacità operativa anche nei comuni limitrofi e che tale distaccamento si è messo in particolare evidenza per la tempestività in occasione dell'alluvione del 1994 e dell'evento sismico dell'agosto 2002;

risulta, da notizie apparse sulla stampa, imminente la firma del decreto che istituirà in Canelli un distaccamento dei vigili del fuoco misto —:

per quali ragioni si è deciso di istituire un distaccamento dei vigili del fuoco misto in Canelli, visto che il soccorso in tale zona è assicurato dalla presenza delle sedi volontarie di Nizza Monferrato e di Santo Stefano Belbo;

se la duplicazione del servizio non rischia di diventare uno spreco di risorse e un disincentivo al volontariato locale;

se, in un ottica di contenimento della spesa pubblica, sia opportuna l'istituzione della nuova sede e non già il rafforzamento operativo di quelle esistenti e già attive. (4-04313)

PEZZELLA, TAGLIALATELA, LA STARZA, VILLANI MIGLIETTA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FRAGALÀ, SERENA, MEROI, GERACI, CARDIELLO, GIULIO CONTI, CARUSO, GIANNI MANCUSO, BRIGUGLIO, LUIGI MARTINI, ARRIGHI, BELLOTTI, MESSA, MAGGI e CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in Italia, esistono centinaia di aziende cinesi che operano nel settore tessile —

abbigliamento, regolarmente iscritte alle camere di commercio;

presso queste aziende lavorerebbero, a cottimo e per più di quattordici ore al giorno, operai di nazionalità cinese, di cui la metà giunta in Italia clandestinamente;

una situazione che consentirebbe ai titolari delle predette società di aggiudicarsi uno svariato numero di commesse e di ordinativi, a discapito delle aziende italiane;

fatto che mina fortemente le regole del mercato, e che influisce nettamente sulla grave crisi che il settore tessile sta attraversando in Italia;

un quadro di difficoltà che emerge anche dai dati diffusi da « Sistema moda Italia », secondo cui nell'anno 2001 la crescita del fatturato lordo delle imprese nel settore tessile si sarebbe ridotta dal 5.7 per cento all'1.5 per cento);

una realtà aggravata dall'ingente numero di merce che giunge nel nostro territorio illegalmente, proveniente dalla Cina e poi smerciata clandestinamente, ovvero presentata come novità;

tenuto conto che, a riprova di quanto esposto in premessa, lo scorso febbraio sulle coste baresi è stata sgominata un'intera banda di malviventi dedita al traffico di persone cinesi da allocare nei laboratori tessili del pugliese per poterne sfruttare il lavoro —:

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano intraprendere per fronteggiare la grave crisi accorsa nel settore dell'abbigliamento;

come si intendano tutelare i titolari delle società italiane ridotti in difficoltà dalla concorrenza illegale;

quali misure si preveda di attivare per arginare il fenomeno dello sfruttamento dei lavoratori clandestini, provenienti dalla Cina e dai Paesi dell'Est.

(4-04316)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 2002 si è svolta a Roma una manifestazione, dal chiaro contenuto razzista e xenofobo, organizzata dal movimento di estrema destra Base Autonoma, gruppo nato da Movimento Politico sciolto dal cosiddetto decreto Mancino nel 1993;

il 2 novembre 2002, l'organizzazione di estrema destra Forza Nuova ha preannunciato una manifestazione a Roma in piazza SS. Apostoli;

si susseguono da diverse settimane episodi di intolleranza razziale e di propaganda xenofoba e neofascista;

la comunità ebraica romana, diverse forze politiche e il sindaco di Roma hanno manifestato il proprio sdegno per queste manifestazioni —:

quali iniziative intenda intraprendere per vietare manifestazioni xenofobe, razziste e neofasciste e per garantire a Roma un clima di serena e civile convivenza.

(4-04320)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

ILLY, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 145/2002 di riordino della dirigenza, nata per i Dirigenti generali di nomina governativa ed estesa ai direttori generali degli enti di nomina degli organi collegiali (CdA) in contrasto con l'autonomia degli enti stessi, sta provocando gravi danni alla pubblica amministrazione e in particolare ad alcuni enti importanti come nel caso del consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, ente pubblico di ricerca;

il 14 ottobre 2002, nella riunione d'insediamento del nuovo presidente e del

nuovo consiglio d'Amministrazione del Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste (un'applicazione quantomeno discutibile della legge), è stata determinata, per il solo effetto della decorrenza dei termini, senza nessuna motivazione e senza alcuna verifica dei risultati raggiunti, la decadenza del dottor Mirano Sancin da direttore generale dell'ente e la sua sostituzione temporanea con un dirigente amministrativo;

tale decisione è stata accompagnata da unanimi attestazioni di stima da parte del presidente e dei consiglieri per l'elevata professionalità e le molteplici competenze del dottor Sancin dimostrate nei 16 anni di direzione generale dell'ente e degli importanti risultati raggiunti;

il dottor Sancin non era infatti stato nominato da un consiglio di amministrazione indicato da amministrazioni di centrosinistra, ma aveva assunto la direzione generale dell'ente ancora nel 1986, quando l'Area iniziava i primi passi (non contava più di 50 addetti) assumendo la responsabilità di un'iniziativa per la quale molti nutrivano dubbi sulle sue reali possibilità di successo;

oggi l'Area è il principale parco scientifico e tecnologico italiano, uno dei più importanti parchi europei con oltre 1.700 ricercatori nei 74 centri, società e laboratori nazionali e internazionali attualmente operativi: un sistema di eccellenza scientifica internazionale con ricadute socio economiche non solo locali ma regionali e nazionali;

il dottor Mirano Sancin è uno dei principali esperti italiani di parchi scientifici e tecnologici, come riconosciuto anche dall'Unione europea ed è in possesso di una professionalità altamente qualificata e di competenze nel settore della ricerca e sviluppo e dell'innovazione tecnologica; è apprezzato e riconosciuto dal Ministro dell'istruzione, università e ricerca che lo ha nominato nel proprio comitato tecnico scientifico per i progetti di ricerca e sviluppo e da altri organismi nazionali e internazionali (AIRI, associa-

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 2002 si è svolta a Roma una manifestazione, dal chiaro contenuto razzista e xenofobo, organizzata dal movimento di estrema destra Base Autonoma, gruppo nato da Movimento Politico sciolto dal cosiddetto decreto Mancino nel 1993;

il 2 novembre 2002, l'organizzazione di estrema destra Forza Nuova ha preannunciato una manifestazione a Roma in piazza SS. Apostoli;

si susseguono da diverse settimane episodi di intolleranza razziale e di propaganda xenofoba e neofascista;

la comunità ebraica romana, diverse forze politiche e il sindaco di Roma hanno manifestato il proprio sdegno per queste manifestazioni —:

quali iniziative intenda intraprendere per vietare manifestazioni xenofobe, razziste e neofasciste e per garantire a Roma un clima di serena e civile convivenza.

(4-04320)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

ILLY, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 145/2002 di riordino della dirigenza, nata per i Dirigenti generali di nomina governativa ed estesa ai direttori generali degli enti di nomina degli organi collegiali (CdA) in contrasto con l'autonomia degli enti stessi, sta provocando gravi danni alla pubblica amministrazione e in particolare ad alcuni enti importanti come nel caso del consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, ente pubblico di ricerca;

il 14 ottobre 2002, nella riunione d'insediamento del nuovo presidente e del

nuovo consiglio d'Amministrazione del Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste (un'applicazione quantomeno discutibile della legge), è stata determinata, per il solo effetto della decorrenza dei termini, senza nessuna motivazione e senza alcuna verifica dei risultati raggiunti, la decadenza del dottor Mirano Sancin da direttore generale dell'ente e la sua sostituzione temporanea con un dirigente amministrativo;

tale decisione è stata accompagnata da unanimi attestazioni di stima da parte del presidente e dei consiglieri per l'elevata professionalità e le molteplici competenze del dottor Sancin dimostrate nei 16 anni di direzione generale dell'ente e degli importanti risultati raggiunti;

il dottor Sancin non era infatti stato nominato da un consiglio di amministrazione indicato da amministrazioni di centrosinistra, ma aveva assunto la direzione generale dell'ente ancora nel 1986, quando l'Area iniziava i primi passi (non contava più di 50 addetti) assumendo la responsabilità di un'iniziativa per la quale molti nutrivano dubbi sulle sue reali possibilità di successo;

oggi l'Area è il principale parco scientifico e tecnologico italiano, uno dei più importanti parchi europei con oltre 1.700 ricercatori nei 74 centri, società e laboratori nazionali e internazionali attualmente operativi: un sistema di eccellenza scientifica internazionale con ricadute socio economiche non solo locali ma regionali e nazionali;

il dottor Mirano Sancin è uno dei principali esperti italiani di parchi scientifici e tecnologici, come riconosciuto anche dall'Unione europea ed è in possesso di una professionalità altamente qualificata e di competenze nel settore della ricerca e sviluppo e dell'innovazione tecnologica; è apprezzato e riconosciuto dal Ministro dell'istruzione, università e ricerca che lo ha nominato nel proprio comitato tecnico scientifico per i progetti di ricerca e sviluppo e da altri organismi nazionali e internazionali (AIRI, associa-

zione italiana ricerca industriale; APSTI, associazione parchi scientifici e tecnologici italiani; IASP, *international association science parks*) —:

se il Ministro non ritenga che la mancata riconferma di un direttore generale esperto e stimato come il dottor Sancin, la sua repentina cessazione dall'incarico, senza neppure un periodo interinale di affiancamento e di passaggio di consegne che la vasta rete di relazioni, collaborazioni e iniziative che caratterizzano una realtà complessa come quella di un parco scientifico e tecnologico avrebbero suggerito. (4-04322)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE, MEDURI, GERARDO BIANCO e DUILIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Roma in data 23 ottobre 2002 si è svolto un incontro in merito alla vertenza dei lavoratori dipendenti degli ex lavoratori Conad e al futuro degli stessi;

in quella sede come riferito dalle organizzazioni sindacali la Conad ha manifestato la volontà di non ricomprendere nella trattativa i lavoratori facenti capo alla società controllata *Marketing Sud* la cui azione ricade nelle regioni Sicilia e Calabria;

alla luce di questa affermazione la trattativa risulta non riguardare più i lavoratori siciliani e calabresi;

in particolare si fa grave la situazione dei 120 lavoratori dei punti vendita e dei centri commerciali catanesi e delle 250 unità impiegate a Messina il cui futuro si fa carico di incertezze con la concreta prospettiva del licenziamento in un comprensorio già carico di tensioni;

si ritiene grave l'atteggiamento aziendale che pone a rischio quasi 400 posti di lavoro —:

quali azioni il Governo intenda porre in atto al fine di garantire i livelli occupazionali, come sollecitato dalle organizzazioni sindacali e al fine di evitare il licenziamento dei lavoratori Conad di Catania e Messina. (3-01539)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

CAMPA e DI TEODORO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Multimoda di Brescia ha vinto nel luglio 2000 l'asta per la gestione dell'azienda di confezioni « Redaelli » con sede a Verano Brianza (Milano), precedentemente sottoposta a dichiarazione di fallimento da parte del tribunale di Monza;

dei 450 dipendenti impiegati dalla « Redaelli » al momento del fallimento, 370 sono stati messi in mobilità, mentre i restanti lavoratori sono stati accompagnati al pre-pensionamento;

il gruppo Multimoda ha riassunto, in due momenti successivi, solo 130 dipendenti dei 370 lavoratori della ex-Redaelli messi in mobilità;

nel mese di agosto 2002 il gruppo Multimoda ha cessato l'attività e il 5 settembre 2002 è stata aperta la procedura per la richiesta di cassa integrazione straordinaria per i 130 dipendenti della società;

i suddetti dipendenti non percepiscono più alcuna retribuzione dal mese di luglio 2002, dopo aver ricevuto a giugno il 30 per cento del proprio salario;

questi lavoratori della Multimoda si aggiungono agli ultimi 150 ex-dipendenti « Redaelli » rimasti in mobilità e mai riassunti dal gruppo bresciano nonostante gli impegni iniziali;

zione italiana ricerca industriale; APSTI, associazione parchi scientifici e tecnologici italiani; IASP, *international association science parks*) —:

se il Ministro non ritenga che la mancata riconferma di un direttore generale esperto e stimato come il dottor Sancin, la sua repentina cessazione dall'incarico, senza neppure un periodo interinale di affiancamento e di passaggio di consegne che la vasta rete di relazioni, collaborazioni e iniziative che caratterizzano una realtà complessa come quella di un parco scientifico e tecnologico avrebbero suggerito. (4-04322)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE, MEDURI, GERARDO BIANCO e DUILIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Roma in data 23 ottobre 2002 si è svolto un incontro in merito alla vertenza dei lavoratori dipendenti degli ex lavoratori Conad e al futuro degli stessi;

in quella sede come riferito dalle organizzazioni sindacali la Conad ha manifestato la volontà di non ricomprendere nella trattativa i lavoratori facenti capo alla società controllata *Marketing Sud* la cui azione ricade nelle regioni Sicilia e Calabria;

alla luce di questa affermazione la trattativa risulta non riguardare più i lavoratori siciliani e calabresi;

in particolare si fa grave la situazione dei 120 lavoratori dei punti vendita e dei centri commerciali catanesi e delle 250 unità impiegate a Messina il cui futuro si fa carico di incertezze con la concreta prospettiva del licenziamento in un comprensorio già carico di tensioni;

si ritiene grave l'atteggiamento aziendale che pone a rischio quasi 400 posti di lavoro —:

quali azioni il Governo intenda porre in atto al fine di garantire i livelli occupazionali, come sollecitato dalle organizzazioni sindacali e al fine di evitare il licenziamento dei lavoratori Conad di Catania e Messina. (3-01539)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

CAMPA e DI TEODORO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Multimoda di Brescia ha vinto nel luglio 2000 l'asta per la gestione dell'azienda di confezioni « Redaelli » con sede a Verano Brianza (Milano), precedentemente sottoposta a dichiarazione di fallimento da parte del tribunale di Monza;

dei 450 dipendenti impiegati dalla « Redaelli » al momento del fallimento, 370 sono stati messi in mobilità, mentre i restanti lavoratori sono stati accompagnati al pre-pensionamento;

il gruppo Multimoda ha riassunto, in due momenti successivi, solo 130 dipendenti dei 370 lavoratori della ex-Redaelli messi in mobilità;

nel mese di agosto 2002 il gruppo Multimoda ha cessato l'attività e il 5 settembre 2002 è stata aperta la procedura per la richiesta di cassa integrazione straordinaria per i 130 dipendenti della società;

i suddetti dipendenti non percepiscono più alcuna retribuzione dal mese di luglio 2002, dopo aver ricevuto a giugno il 30 per cento del proprio salario;

questi lavoratori della Multimoda si aggiungono agli ultimi 150 ex-dipendenti « Redaelli » rimasti in mobilità e mai riassunti dal gruppo bresciano nonostante gli impegni iniziali;

le figure professionali dei lavoratori e delle lavoratrici colpiti da questa vicenda travagliata afferiscono, prevalentemente al settore tessile, da tempo entrato in sofferenza nella Brianza, e dunque appaiono difficilmente ricollocabili;

la situazione di crisi sociale che ne è derivata sta colpendo profondamente la comunità di Verano Brianza, paese di 6-7 mila abitanti, nel quale gli stabilimenti della ex-Redaelli rappresentano una delle principali fonti di occupazione —:

se non ritenga il Ministro interrogato di intervenire, anche con strumenti straordinari, al fine di sostenere il disagio economico e sociale di centinaia di nuclei familiari a causa di questa grave crisi occupazionale. (5-01367)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le rendite INAIL non sono state ancora adeguate, perché non sono stati ancora emessi i relativi decreti ministeriali;

la misura di tali rendite per i lavoratori vittime di infortuni o di malattie professionali avrebbe già dovuto essere adeguata in relazione al tasso di inflazione registrati nel 2001;

non si comprende il ritardo, che penalizza circa un milione di persone;

occorre anzitutto una puntuale attività di vigilanza e prevenzione degli infortuni, che in Italia registrano un aumento esponenziale intollerabile;

comunque agli sfortunati che si sono infortunati vanno almeno garantite le spettanze dovute per legge senza i cronici ritardi della pubblica amministrazione —:

quali valutazioni dia il Ministro interrogato della questione esposta in premessa. (5-01365)

Interrogazione a risposta scritta:

PISAPIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma del sistema del collocamento obbligatorio (n. 68 del 12 marzo 1999), tesa a promuovere l'inserimento, nonché l'integrazione, delle persone disabili nel mondo del lavoro, continua ad essere di fatto disapplicata in tutto il territorio nazionale, nonostante il tempo trascorso dalla sua entrata in vigore;

tale situazione non permette a numerosi invalidi di trovare un impiego con tutte le intuibili conseguenze sia di carattere economico, che psicologico, per quanti siano portatori di *handicap*;

la legge di riforma dell'assistenza sociale (8 novembre 2000, n. 328), che ha fissato i principi ed i criteri direttivi per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali, è rimasta solo « sulla carta », in quanto il Governo non ha attuato le iniziative stabilite dalla stessa legge;

in particolare, dopo quasi due anni non è stata data ancora attuazione all'articolo 24 della suddetta legge, che stabilisce l'emanazione di un decreto legislativo per il riordino della materia del diritto alla pensione dei disabili;

peraltro, l'A.N.M.I.C., associazione che rappresenta e tutela la categoria degli invalidi civili, ha più volte manifestato al Governo — senza ottenere risposta alcuna — la propria disponibilità a collaborare in sede tecnica alla predisposizione dello schema del decreto legislativo (anche in considerazione del generale disagio che tra i soggetti interessati sta provocando la mancata attuazione della legge n. 328/2000);

la stessa associazione ha anche evidenziato, in una lettera inviata all'inter-

rogante, che la maggiorazione delle pensioni minime fino all'importo di 516,46 euro, prevista all'articolo 38 della legge 23 dicembre 2001, n. 448, non può che determinare una stridente sperequazione nei confronti degli invalidi di età inferiore ai 60 anni — esclusi da tale beneficio — ai quali continuano ad essere corrisposte pensioni di appena 218,65 euro mensili;

basti considerare, a tale proposito, che chi è invalido necessita sovente di servizi, prestazioni specialistiche e continuative, il cui costo non sempre risulta coperto dall'ente pubblico, con conseguente oneri economici a carico degli stessi o delle loro famiglie —:

quali siano le valutazioni del Ministro sul livello di applicazione della legge n. 68 del 1999;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di sollecitare l'applicazione della suddetta legge, e renderla in tal modo operativa;

in particolare, se non ritenga opportuno emanare nuove direttive nei confronti delle Direzioni provinciali del lavoro in materia di verifica dell'applicazione della legge n. 68 del 1999;

se non ritenga doveroso emanare il decreto legislativo per il riordino della materia relativa al diritto alla pensione dei disabili, tenendo anche in considerazione la possibilità di consultare l'A.N.M.I.C.;

se intenda adottare iniziative normative volte ad estendere il beneficio previsto dall'articolo 38 della legge 23 dicembre 2001, n. 448, nei confronti di tutti gli invalidi civili e dei disabili sensoriali in quanto — indipendentemente dall'età — categorie sociali particolarmente deboli e in relazione alle quali è doverosa una particolare attenzione da parte di chi ha specifiche responsabilità istituzionali.

(4-04312)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

CARDINALE e BURTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'infierire dei mutevoli avversi fattori stagionali hanno iteratamente e duramente colpito l'agricoltura siciliana mettendo in ginocchio gli operatori agricoli e incidendo sulle produzioni, in specie cerealicole;

sottolineato che un ulteriore e insostenibile contributo all'aggravamento delle condizioni di crisi viene dall'obbligo di utilizzare nella imminente campagna cerealicola il « seme cartellinato » che, per gli elevati costi pesa sui disastri bilanci delle aziende;

considerati i successivi e distinti provvedimenti già assunti dal Governo mediante i quali si attesta il carattere eccezionale degli eventi calamitosi che hanno colpito nel corso dell'anno tutte le province siciliane —:

quali urgenti e indifferibili provvedimenti si intendano assumere, anche con il concerto delle Autorità Comunitarie, per conseguire, per la prossima campagna cerealicola, l'obiettivo della sospensione di « cartellinato », così da consentire a un'economia agricola già duramente provata di superare senza ulteriori, insopportabili oneri una congiuntura difficile e delicata. (3-01543)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI, GAMBINI e CARLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 422 del 2000 (legge comunitaria per il 2000) modifica, all'articolo 18, il decreto del Presidente della Repub-

rogante, che la maggiorazione delle pensioni minime fino all'importo di 516,46 euro, prevista all'articolo 38 della legge 23 dicembre 2001, n. 448, non può che determinare una stridente sperequazione nei confronti degli invalidi di età inferiore ai 60 anni — esclusi da tale beneficio — ai quali continuano ad essere corrisposte pensioni di appena 218,65 euro mensili;

basti considerare, a tale proposito, che chi è invalido necessita sovente di servizi, prestazioni specialistiche e continuative, il cui costo non sempre risulta coperto dall'ente pubblico, con conseguente oneri economici a carico degli stessi o delle loro famiglie —:

quali siano le valutazioni del Ministro sul livello di applicazione della legge n. 68 del 1999;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di sollecitare l'applicazione della suddetta legge, e renderla in tal modo operativa;

in particolare, se non ritenga opportuno emanare nuove direttive nei confronti delle Direzioni provinciali del lavoro in materia di verifica dell'applicazione della legge n. 68 del 1999;

se non ritenga doveroso emanare il decreto legislativo per il riordino della materia relativa al diritto alla pensione dei disabili, tenendo anche in considerazione la possibilità di consultare l'A.N.M.I.C.;

se intenda adottare iniziative normative volte ad estendere il beneficio previsto dall'articolo 38 della legge 23 dicembre 2001, n. 448, nei confronti di tutti gli invalidi civili e dei disabili sensoriali in quanto — indipendentemente dall'età — categorie sociali particolarmente deboli e in relazione alle quali è doverosa una particolare attenzione da parte di chi ha specifiche responsabilità istituzionali.

(4-04312)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

CARDINALE e BURTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'infierire dei mutevoli avversi fattori stagionali hanno iteratamente e duramente colpito l'agricoltura siciliana mettendo in ginocchio gli operatori agricoli e incidendo sulle produzioni, in specie cerealicole;

sottolineato che un ulteriore e insostenibile contributo all'aggravamento delle condizioni di crisi viene dall'obbligo di utilizzare nella imminente campagna cerealicola il « seme cartellinato » che, per gli elevati costi pesa sui disastri bilanci delle aziende;

considerati i successivi e distinti provvedimenti già assunti dal Governo mediante i quali si attesta il carattere eccezionale degli eventi calamitosi che hanno colpito nel corso dell'anno tutte le province siciliane —:

quali urgenti e indifferibili provvedimenti si intendano assumere, anche con il concerto delle Autorità Comunitarie, per conseguire, per la prossima campagna cerealicola, l'obiettivo della sospensione di « cartellinato », così da consentire a un'economia agricola già duramente provata di superare senza ulteriori, insopportabili oneri una congiuntura difficile e delicata. (3-01543)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI, GAMBINI e CARLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 422 del 2000 (legge comunitaria per il 2000) modifica, all'articolo 18, il decreto del Presidente della Repub-

rogante, che la maggiorazione delle pensioni minime fino all'importo di 516,46 euro, prevista all'articolo 38 della legge 23 dicembre 2001, n. 448, non può che determinare una stridente sperequazione nei confronti degli invalidi di età inferiore ai 60 anni — esclusi da tale beneficio — ai quali continuano ad essere corrisposte pensioni di appena 218,65 euro mensili;

basti considerare, a tale proposito, che chi è invalido necessita sovente di servizi, prestazioni specialistiche e continuative, il cui costo non sempre risulta coperto dall'ente pubblico, con conseguente oneri economici a carico degli stessi o delle loro famiglie —:

quali siano le valutazioni del Ministro sul livello di applicazione della legge n. 68 del 1999;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di sollecitare l'applicazione della suddetta legge, e renderla in tal modo operativa;

in particolare, se non ritenga opportuno emanare nuove direttive nei confronti delle Direzioni provinciali del lavoro in materia di verifica dell'applicazione della legge n. 68 del 1999;

se non ritenga doveroso emanare il decreto legislativo per il riordino della materia relativa al diritto alla pensione dei disabili, tenendo anche in considerazione la possibilità di consultare l'A.N.M.I.C.;

se intenda adottare iniziative normative volte ad estendere il beneficio previsto dall'articolo 38 della legge 23 dicembre 2001, n. 448, nei confronti di tutti gli invalidi civili e dei disabili sensoriali in quanto — indipendentemente dall'età — categorie sociali particolarmente deboli e in relazione alle quali è doverosa una particolare attenzione da parte di chi ha specifiche responsabilità istituzionali.

(4-04312)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

CARDINALE e BURTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'infierire dei mutevoli avversi fattori stagionali hanno iteratamente e duramente colpito l'agricoltura siciliana mettendo in ginocchio gli operatori agricoli e incidendo sulle produzioni, in specie cerealicole;

sottolineato che un ulteriore e insostenibile contributo all'aggravamento delle condizioni di crisi viene dall'obbligo di utilizzare nella imminente campagna cerealicola il « seme cartellinato » che, per gli elevati costi pesa sui disastri bilanci delle aziende;

considerati i successivi e distinti provvedimenti già assunti dal Governo mediante i quali si attesta il carattere eccezionale degli eventi calamitosi che hanno colpito nel corso dell'anno tutte le province siciliane —:

quali urgenti e indifferibili provvedimenti si intendano assumere, anche con il concerto delle Autorità Comunitarie, per conseguire, per la prossima campagna cerealicola, l'obiettivo della sospensione di « cartellinato », così da consentire a un'economia agricola già duramente provata di superare senza ulteriori, insopportabili oneri una congiuntura difficile e delicata. (3-01543)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI, GAMBINI e CARLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 422 del 2000 (legge comunitaria per il 2000) modifica, all'articolo 18, il decreto del Presidente della Repub-

blica 8 giugno 1982, n. 470, di recepimento della direttiva comunitaria relativa al controllo e all'individuazione delle zone non idonee alla balneazione, in modo rigido e restrittivo;

in particolare il punto 1, lettere *h*) ed *i*) del citato articolo 18 sostituisce con nuovo testo gli articoli 7 e 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, prevedendo la chiusura di tratti di costa balneabile per l'intero periodo di balneazione qualora si verifichi anche solo una delle seguenti condizioni: la non idoneità riscontrata per due stagioni consecutive, la non idoneità riscontrata anche in una sola stagione con un numero di campioni non conformi superiore ad un terzo di quelli effettuati e l'effettuazione nella stagione balneare precedente, di un numero di campioni inferiori a quello minimo previsto dalla tabella allegata al provvedimento;

viene altresì introdotto l'obbligo di dichiarare vietati per almeno sei mesi, tempo previsto per la campionatura di controllo, quei punti della costa che non risultano conformi ai criteri sopra citati;

il rispetto dei criteri più rigidi previsti dalla norma così modificata è spesso impedito, soprattutto in tratti di costa ad alta criticità, come quella toscana, sottoposta al fenomeno dell'erosione, che richiedono quindi un costante intervento umano, o in presenza di particolari condizioni meteomarine, durante le quali, e immediatamente prima e dopo, non possono essere effettuati i campionamenti, secondo quanto previsto dalla normativa vigente;

per quanto concerne invece il criterio dei campionamenti routinari effettuati in numero inferiore rispetto a quelli prescritti, non viene individuata la soglia di rilevanza della percentuale dei campioni mancanti, prevedendo paradossalmente che mancando anche solo uno o due campionamenti scatti l'interdizione alla balneazione;

quanto previsto dagli articoli 7 e 8 del decreto del Presidente della Repub-

blica n. 470 del 1982 come modificati dall'articolo 18 della legge n. 422 del 2000, se applicato rigidamente, potrebbe impedire la concessione dell'idoneità alla balneazione ad intere zone della costa italiana, non per un effettivo pericolo per la salute delle persone ma per motivi contingenti, creando un impedimento allo sviluppo turistico delle coste;

il gruppo tecnico interregionale ha ritenuto di sottoporre all'esame del Presidente delle regioni e delle province autonome la proposta di richiesta formale per lo stralcio delle lettere *h*) ed *i*) del punto 1 dell'articolo 18 della legge n. 422 del 2000 ed il ripristino del precedente testo degli articoli 7 e 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, nelle modalità ritenute più idonee per non penalizzare la prossima stagione balneare e salvaguardare gli aspetti connessi allo sviluppo turistico del nostro Paese, documento non ancora discusso, nonostante i numerosi solleciti;

in data 3 maggio 2002 è stata da me indirizzata una lettera con richiesta di informazioni in merito alla questione sopra esposta alla direzione generale prevenzione del ministero della salute, al fine di ricevere una interpretazione chiara della norma prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982 come modificato dalla legge Comunitaria n. 422 del 2000;

dalla risposta che è giunta dal ministero della salute, in data 8 maggio 2002, si evince una interpretazione « ragionevole » della norma prevista dagli articoli 7 e 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982 vigenti, soprattutto in relazione all'insufficienza dei campionamenti, quando ci si trovi in presenza di una mancanza minima e giustificata;

al di là della comunicazione a me pervenuta, non risulta però a tutt'oggi inviata agli uffici regionali competenti nessuna informativa relativa all'interpretazione dei citati articolo 7 e 8 del decreto

del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, che devono essere quindi applicati in maniera rigida —:

se non ritenga opportuno, senza che vengano inficiati gli aspetti di tutela sanitaria, assumere iniziative volte al ripristino del testo previgente degli articoli 7 e 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982 o ad un'interpretazione chiara ed univoca delle norme previste dagli articoli 7 e 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, come modificati dalla legge n. 422 del 2000 (Legge Comunitaria 2001), affinché vengano fornite indicazioni certe per l'imminente stagione balneare. (5-01366)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 15 maggio 2001 il dipartimento di prevenzione dell'Asl n. 9 di Grosseto prelevava presso il Consorzio agrario di Follonica un campione di bentonite (argilla sedimentaria di origine vulcanica proveniente da una miniera dello Wyoming) fornito dalla società Esseco spa di Trecate (Novara);

la bentonite viene utilizzata in tutto il mondo a scopi enologici per la chiarificazione del vino e per la eliminazione delle impurità dei mosti;

l'utilizzo di questa sostanza, simile alla terra, durante il processo di fermentazione dei mosti e dei vini serve ad attirare le altre particelle solide (la cosiddetta feccia) che, in combinazione con la bentonite, sedimentano nel fondo;

al primo travaso tutte queste sostanze sedimentate vengono eliminate, senza problemi di alterazione organolettica del prodotto finale né di intossicazione;

il decreto ministeriale 26 aprile 1969 stabilisce che per le bentoniti l'arsenico non può essere presente per più di 1,5 ppm;

l'analisi del campione prelevato dall'Asl ha evidenziato una presenza di arsenico uguale a 3,51 ppm;

copia del verbale di prelievo e di analisi è stata inviata alla procura della Repubblica di Grosseto che, in ragione della competenza territoriale, ha trasferito il tutto alla procura della Repubblica presso il tribunale penale di Novara;

l'Asl di Novara richiedeva alla società Esseco spa di Trecate l'elenco dei clienti ai quali aveva effettuato forniture di bentonite, ottenuto il quale segnalava i nominativi degli acquirenti alle Asl di altre regioni;

conseguentemente sono stati effettuate prelievi in Piemonte, nelle Marche, nel Veneto, nel Lazio e nell'Emilia-Romagna, mentre altri prelievi saranno certamente effettuati;

per quanto concerne il quadro legislativo appare necessario fare riferimento al *codex oenologique international*, punto di riferimento internazionalmente riconosciuto e utilizzato per le pratiche ed i trattamenti enologici, elaborato e costantemente aggiornato da parte dell'associazione intergovernativa Oiv;

è inoltre necessario tener presente la questione della libera circolazione delle merci ai sensi dell'articolo 30 del Trattato di Roma, le misure restrittive a tutela della salute pubblica, l'articolo 36 del Trattato di Roma e la giurisprudenza concorde della Corte di giustizia della Comunità europea;

una bentonite contenente arsenico fino a 4 ppm è ammessa, nell'ambito della Comunità europea, anche quando provenga da Paesi terzi come gli Stati Uniti d'America;

vi è il sospetto che la vicenda, da cui trae le mosse il presente atto di sindacato ispettivo, possa essere utilizzata per pro-

muovere una campagna contro i vini italiani, che potrebbero essere segnalati all'opinione pubblica mondiale come « vini contenenti arsenico »;

tale situazione deriva dalla vigenza di una normativa nazionale restrittiva che da una parte non ha più ragione di esistere e che, dall'altra, si manifesta intollerabilmente penalizzante per il nostro comparto vinicolo in relazione alla concorrenza straniera;

la previsione normativa del decreto ministeriale 26 aprile 1969, che costituisce una misura restrittiva della libera circolazione delle merci, prescrive un tenore di arsenico nella bentonite significativamente inferiore rispetto a quello ammesso in altri Paesi della Comunità europea (1,5 ppm contro 4 ppm) e dunque di fatto ostacola l'importazione in Italia di bentonite prodotta o comunque commercializzata in tali altri Stati membri;

occorre evidentemente valutare se la limitazione di 1,5 ppm di arsenico nella bentonite sia da ritenersi giustificata ai fini della tutela della salute;

occorre, a questo punto, la concorde giurisprudenza della Corte di giustizia della Comunità europea (Cgce) che, nel punto, si è pronunciata più volte (Cgce 23 ottobre 1997, C-189/95; Cgce 14 luglio 1994, C-17/93; Cgce 26 novembre 1996, C-313/94; Cgce 13 marzo 1997, C-358/95; Cgce 16 luglio 1992, C-344/90; Cgce 14 luglio 1994, C-17/93);

alla luce delle argomentazioni che precedono, pare evidente che la norma del decreto ministeriale 26 aprile 1969 ha perduto ogni giustificazione di ordine pubblico —;

se non ritengano necessario ed urgente procedere ad una sostanziale modificazione del decreto ministeriale 26 aprile 1969 per evitare che, in ragione di considerazioni sanitarie pacificamente superate, la nostra produzione vinicola sia costretta a sopportare una concorrenza che, al contrario, può godere, nel proprio Paese, di normativa adeguata alle previsioni ed

alle indicazioni contenute nel *codex oenologique international*. (4-04310)

MARTINELLI. — *Al Ministro della salute, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è ormai accertata sul nostro territorio la carenza endemica di personale infermieristico qualificato da inserire in strutture ospedaliere, case di cura e altri istituti similari sia pubblici che privati;

l'attuale esigenza di personale infermieristico per sopperire alle carenze in essere nel nostro Paese è stimata in circa 80.000 unità;

da indagini di mercato è emerso che specialmente i Paesi dell'est dispongono di grosse potenzialità sia dal punto di vista del livello di qualificazione professionale, sia sotto il profilo del personale disposto a trasferirsi in Italia;

nell'ottobre 2001 la cooperativa Geser Soc. Coop. arl ha fatto richiesta di personale infermieristico proveniente dai paesi dell'est, avvalendosi di un'istanza della regione Lombardia e informando della questione sia il consolato di Kiev che l'unione dei sindacati ucraini;

nonostante la presentazione di tutta la documentazione idonea al rilascio del visto, la cooperativa Geser non è riuscita a far arrivare in Italia alcun candidato;

i meccanismi legati al rilascio dei visti nei paesi dell'est sembrano offuscati da vicende spesso poco chiare e trasparenti, legate al potere occulto di alcuni personaggi di dubbia fama;

i meccanismi di selezione del personale utilizzati dalla Cooperativa Geser sono fondati su una valutazione accurata delle competenze professionali del suddetto personale, su un'adeguata formazione in materia di lingua italiana, su una preparazione dei documenti di viaggio, sulla ricerca di un contratto di lavoro in base al numero dei posti a disposizione e

sulla sistemazione in Italia presso strutture della cooperativa medesima o all'interno dei convitti ospedalieri —:

come i Ministri interrogati intendano intervenire per rendere più trasparente e per favorire il rilascio dei visti a favore del personale infermieristico specializzato proveniente dai Paesi dell'est, che potrebbe essere utilmente impiegato nelle strutture ospedaliere, nonché nelle altre strutture assistenziali pubbliche o private del nostro Paese. (4-04311)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Ruzante ed altri n. 3-01516, pubblicata nel-

l'allegato B ai resoconti della seduta del 24 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Galeazzi.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Briguglio n. 3-01471 dell'11 ottobre 2002.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Savo n. 4-04289 del 29 ottobre 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-01540.

sulla sistemazione in Italia presso strutture della cooperativa medesima o all'interno dei convitti ospedalieri —:

come i Ministri interrogati intendano intervenire per rendere più trasparente e per favorire il rilascio dei visti a favore del personale infermieristico specializzato proveniente dai Paesi dell'est, che potrebbe essere utilmente impiegato nelle strutture ospedaliere, nonché nelle altre strutture assistenziali pubbliche o private del nostro Paese. (4-04311)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Ruzante ed altri n. 3-01516, pubblicata nel-

l'allegato B ai resoconti della seduta del 24 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Galeazzi.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Briguglio n. 3-01471 dell'11 ottobre 2002.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Savo n. 4-04289 del 29 ottobre 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-01540.